



La scuola poetica siciliana

Per approfondire:

I poeti della scuola siciliana, a c. di R. Antonelli e C. Di Girolamo, Milano, 2008, 3 voll.



Giuseppina Brunetti, *Attorno a Federico II*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. Il medioevo volgare*, vol. I, tomo I, *La produzione del testo*, Roma, 2001, pp. 649-93

La scuola poetica siciliana

- I poeti della scuola poetica siciliana appartengono alla *Magna curia* del Regno di Sicilia durante il regno di Federico II (dal 1198 al 1250) e di Manfredi (dal 1258 al 1266)
- notai e giuristi (provenienti da diverse zone d'Italia) di che lavorano nell'amministrazione centrale del Regno di Sicilia
- la *curia* è itinerante: i giuristi-poeti seguono Federico a Palermo, la capitale, Capitanata e in altri luoghi fuori dal Regno
- la poesia in volgare è espressione della politica culturale di Federico

Dante, *De vulgari* I XII 4

Elogio di Federico II e Manfredi

“Quei grandi e illustri signori, l'imperatore Federico e il suo bennato figlio Manfredi, hanno mostrato tutta la nobiltà e la rettitudine del loro animo, e finché la fortuna l'ha permesso si sono comportati da veri uomini”

Carattere sovraregionale della Scuola

“Proprio per questo chi aveva nobiltà di cuore e abbondanza di doni divini si è sforzato di tenersi a stretto contatto con la maestà di cos grandi signori, sì che a quel tempo tutto quello che i migliori Italiani producevano nasceva alla corte di quei grandi re”

Dante, *De vulgari* I XII 4

Primogenitura dei Siciliani

“E poiché la Sicilia era sede regale, è avvenuto che quello che i nostri predecessori hanno prodotto in volgare si chiamasse siciliano: cosa che tutti noi accettiamo e che i posterì non potranno mutare” (traduzione di Enrico Fenzi)

Una corte “multiculturale”

- componente greco-bizantina del Regno (poeti italo-bizantini in Terra d’Otranto)
- componente mussulmana
 - arabo come lingua tecnico-scientifica
- traduzioni in latino dall’arabo
 - Michele Scoto, astrologo di corte e traduttore

Una corte “multiculturale”

- fioritura del latino della cancelleria: Pier delle Vigne
- circolazione di testi in lingua *d'oïl*
- circolazione delle poesie dei trovatori (contatti con le corti del Nord italia)

Un imperatore poliglotta

- «Satis litteratus, linguarum doctus» (Riccobaldo da Ferrara)
- «savio di scrittura e di senno naturale [...] seppe di lingua latina e la nostra volgare, tedesco e francesco, greco e saraconesco» (Giovanni Villani)
- «Multis linguis et variis loqui sciebat» (Salimbene de Adam)

Amore per la filosofia

«Non basta l'illustra discendenza ai re, se all'elezione della stirpe non si associa una nobile natura e se la dedizione non illustra il loro operato [...] Conviene necessariamente che tu ami la saggezza. Questa si raggiunge sulla scala dello studio e per i gradini della disciplina; per suo amore, deposta la dignità cesarea e umiliata la maestà, tu, né re né imperatore sotto la verga del maestro e sotto la sua regola, sii solo un allievo [...], non ti sia sufficiente essere sovrano solo per la dignità del tuo nome», Federico II lettera al figlio Corrado, 1238 (trad. it. di Giuseppina Brunetti)

Federico II e i poeti

- chiusura nei confronti dei *Minnesänger* (poeti in antico tedesco) e i trovatori e giullari in provenzale
- opera di promozione di una lirica indigena in un siciliano illustre
- giuristi-poeti integrati nell'amministrazione
- poeti ancorati ad un'unica poetica e ad un unico ambiente vs la mobilità da corte a corte dei trovatori e dei giullari

Federico II (1194-1250)

- 1194 nasce a Jesi, dall'Imperatore Enrico VI e da Costanza d'Altavilla, erede dei re Normanni di Sicilia
- Nel 1197 muore Enrico e nel 1198 Costanza: sino alla maggiore età viene tenuto sotto tutela per conto del papa Innocenzo III
- 1208 sposa la principessa Costanza d'Aragona e diviene re di Sicilia
- 1212 alcuni principi ostili ad Ottone VI, invitano Federico a divenire Imperatore di Germania; il papa appoggia il progetto
- 1214 vittoria degli alleati di Federico II incoronato imperatore l'anno seguente



Federico II (1194-1250)

- 1214-1220 Federico II soggiorna in Germania
- 1220-1230 soggiorno nel Sud di Italia
- 1220 riceve a Roma in San Pietro la Corona del Sacro Romano Impero; si reca in Sicilia
- 1224 fondazione dello *Studium* di Napoli
- Federico procrastina più volte la sua partecipazione alla Crociata: per questo viene scomunicato
- 1228 giunto in Terra Santa Federico ottiene tramite trattative diplomatiche il libero accesso dei pellegrini

Federico II (1194-1250)

- 1230 siglata la pace tra Federico e il Pontefice
- 1231: Federico promulga le *Constitutiones Melphitanae*: creazione di una struttura giuridica e amministrativa presso la Magna Curia
- 1232 rottura tra Federico II (nel ruolo di Imperatore) e i comuni del Nord Italia
- La politica di Federico II provoca la reazione di papa Gregorio IX: scomunica (1239)

Federico II (1194-1250)

- 1245 papa Innocenzo IV depone Federico II nel Concilio di Lione: l'imperatore si fa promotore di una riforma della Chiesa (lettere politiche di Pier della Vigna)
- 1249 Ribellione di Parma e Bologna; Pier della Vigna, sospettato di tradimento, si uccide nel castello di San Miniato
- 1249 re Enzo, primogenito di Federico, catturato (per 20 anni prigioniero a Bologna)
 - libri volgari lasciati in eredità da Enzo a tre «fideles» bolognesi
- Dicembre 1250 Federico II muore improvvisamente mentre si trovava nel suo castello di caccia di Fiorentino di Puglia

Manfredi (1232-1266)

- Figlio di Federico, dal 1250 al 1266 è reggente della Sicilia per conto dell'imperatore Corrado IV
- 1254-1257 dopo la morte di Corrado IV cerca di confermare la sua posizione di reggente; per questo entra in conflitto col papa
- 1258 incoronato re a Palermo
- Si inserisce nelle lotte dei comuni italiani appoggiando i ghibellini

Manfredi (1232-1266)

- 1260 vittoria dei ghibellini toscani a Monteaperti
- 1263 il pontefice offre il Regno di Sicilia a Carlo d'Angiò
- 1266 le truppe di Carlo d'Angiò sconfiggono quelle di Manfredi, che muore sul campo di battaglia

Il corpus dei poeti Siciliani

- Rimatori, di tutte le regioni italiane, appartenenti alla *Magna Curia* o gravitanti attorno alla *Curia* la cui produzione occupa il primo posto nel canzoniere Vaticano 3793 (Contini)
- 25 autori, per un totale di 150 testi, di cui i 2/3 sono canzoni
- Il caposcuola è Giacomo da Lentini, attivo dal 1233 nella Curia
- Rappresentati principali: Guido delle Colonne, Pier delle Vigne

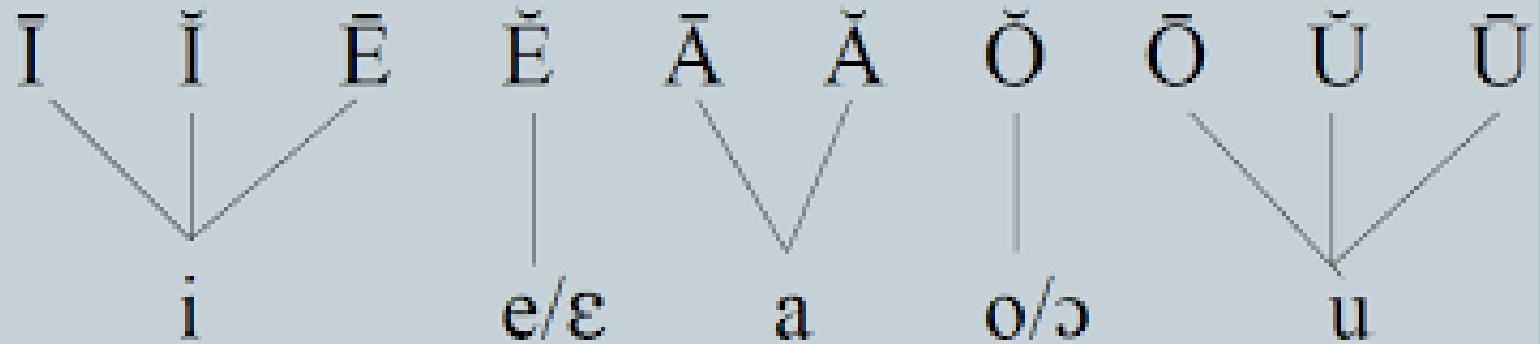
Origini della lirica siciliana

- Allusioni storiche utili per la datazione:
 - Rinaldo d'Aquino, *Giamai non mi conforto* 1227-8 (crociata)
 - Tenzzone di Giacomo con l'abate di Tivoli 1241 (soggiorno di Federico a Tivoli)
- Dati paleografici
 - 1234-5 trascrizione di *Resplendente* di Giacomino Pugliese in un ms della Biblioteca di Zurigo

La lingua dei Siciliani

- siciliano illustre:
 - vocalismo siciliano
 - latinismi e gallicismi
 - codificazione poetica di una *koinè* adottata nella *Magna Curia*
- i testi sono giunti a noi per mezzo delle copie toscane in una veste linguistica toscanizzata
 - canzonieri delle origini

Vocalismo siciliano



Sicilia, Calabria meridionale, Puglia meridionale

Re Enzo, *S'eo trovasse Pietanza*

(Inglese-Carrai, p. 31)

Testimonianza “siciliana”

La virtuti ch'ill'avi
d'alcirm'e guariri
a lingua dir nu l'ausu
pir gran timanza ch'aio nu lli sdigni;
pirò preco suavi
piatà, chi mov'a giri,
e faza in lei ripausu
e merzi umilmenti si li aligni,
sì che sia piatusa
ver mi, chi nu m'è noia
murir s'illa 'nd'à gioia,
chi sol vivri mi placi
pir lei sirvir viraci,
plui chi pir altru beni chi m'avegna.

Giovanni Maria Barbieri, *Arte del rimare*
(1572 ca, *princeps* 1790)

Testimonianza “toscaneggiata”

La virtute ch'ell'ave
d'ancidermi e guarire
a lingua dir non l'oso
per gran temenza ch'aggio non la sdigni:
onde prego soave
pietà, che mova a gire,
e faccia in lei riposo,
e merzé utilmente se l'alligni,
sì che pietosa
ver me, che non m'è noia
morir, s'ella n'à gioia;
che sol viver mi place
per lei server verace
e non per altro ben che m'avegna

(Vat. Lat. 3793, c.32r)

Canzonieri delle origini

- Tre raccolte di fine Duecento, di area toscana (lingua dei testi toscanizzata):
 - Vaticano latino 3793, Biblioteca Apostolica Vaticana, fine XIII inizi del XIV sec. [1.000 componimenti], copista fiorentino (sigla V)
 - 1-317 canzoni, numerate nel codice; sonetti
 - Nella prima parte ordinamento cronologico: Giacomo da Lentini e i siciliani; i rimatori dell'Italia centrale: Guinizelli; Guittone d'Arezzo e i siculo-toscani
 - Laurenziano Rediano 9, Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze [430 componimenti] (sigla L)
 - Palatino 418, ora Banchi Rari 217, Biblioteca Nazionale di Firenze [180 componimenti] (sigla P)

Madonna, dir vo voglio
Madonna dir vo voglio, comedia...
Dico che mi della sospirata...
povera misera...
que mar...
yue...
que...

L...
...
...
...
...

Madonna...
...
...
...
...

L...
...
...
...
...

M...
...
...
...
...

M...
...
...
...
...

M...
...
...
...
...

M...
...
...
...
...

Madonna, dir vo voglio

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 3793, c. 1r

Riproduzione digitale:

https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793



(1)

Notaro Giacomo

Madonna

M

Madonna dire vi voglio. come l'amore m'apreso. Inver' lo grande orgoglio.
che voi della mostrate eterna. o lasso lome core. Bentanta
pena miso. che vede che si more. p' ben amare eterno si in vita. Adun
que morire co. no' malo core meo. mor' e spesso e piu' forte che non faria di
morte naturale. p' voi donna chui ama. piu' che se stesso brama. cui pur lo
sdengate. Amor vostra amistate vide male.

Notaro Giacomo.

- 1 Madonna, dire vi voglio
- 2 come l' amore m' à preso
- 3 inver' lo grande orgoglio
- 4 che voi, bella, mostrate, e non m' aita.
- 5 Oï lasso lo me' core,
- 6 ch' è 'n tanta pena miso,
- 7 che vede che si more
- 8 per ben amare, e tène lo 'si in vita!
- 9 Adunque morire co?
- 10 Non; ma lo core meo
- 11 more spesso e più forte
- 12 che non faria di morte naturale,
- 13 per voi, donna, chui ama,
- 14 più (se) che se stesso brama,
- 15 e voi pur lo sdengate;
- 16 amor, vostr' amistate vide male.

Madonna dir vo voglio

- Metro
 - Canzone di 5 stanze di 16 versi
 - schema metrico complesso: abaC dbdC; eef(f)G, hhi(i)G
 - stanze *capfinidas*: III e IV
 - Rime tecniche (grammaticali, derivative, equivoche)
 - Giacomo adotta un *trobar ric*
- Traduzione/adattamento della canzone di Folchetto di Marsiglia *A vos midontç, voill retrrair' en cantan*

Madonna dir vo voglio

- Catena di similitudini e paradossi per esprimere un amore che «non può parere in detto» (v. 18)
- gusto per immagini concettose: la salamandra (st. II), l'uomo colto da prurito (st. III), un pittore (st. III), una barca nella tempesta (st. IV), la tempesta e le onde del mare (st. IV), la vipera (st. V)
- Ricorso a proverbi e sentenze: vv. 32 e 48
- Nel finale (st. V) il poeta esibisce il suo cuore (personificato) alla donna come muto rimprovero e richiesta di guiderdone

A vos midontç (I cobla)

A vos, midontç, voill retrair'en cantan
cosi•m destreign Amor[s] e men'a fre
vas l'arguogll gran, e no m'aguda re,
qe•m mostras on plu merce vos deman;
mas tan mi son li consir e l'afan
qe viu qant muer per amar finamen.
Donc mor e viu? non, mas mos cors cocios
mor e reuiu de cosir amoros
a vos, dompna, c[e] am tan coralmen;
sufretç ab gioi sa vid'al mort cuisen,
per qe mal vi la gran beutat de vos.

A voi, signora, voglio mostrar cantando
come Amore mi stringe e guida col freno,
e non m'aiuta affatto, di fronte al grande orgoglio
che mi mostrate quanto più vi chiedo mercé;
ma i pensieri e gli affanni sono così tanti
che, per amare finemente, vivo mentre muoio.
Dunque muoio o vivo io? No, ma il mio cuore
bramoso]
muore e rivive di pensieri amorosi,
per voi, signora, che amo tanto di cuore;
consentite con la gioia vita al morto ardente,
perché vivi purtroppo la vostra gran bellezza

Madonna dir vo voglio (I stanza)

Madonna, dir vo voglio
como l'amor m'à priso
inver' lo grande orgoglio
che voi, bella **mostrate**, e non m'aita.

Oi lasso, lo meo core,
che 'n tante pene è miso
che **vive** quando **muore**
per bene amare, e teneselo a vita!

Dunque mor'e viv'eo?
No, ma lo cor meo
more più spesso e forte
che non faria di morte naturale,
per voi donna, cui ama,
più di se stesso brama.
e pur voi lo sdegnate:
Amor, vostra 'mistate vidi male

A vos midontç (I cobla)

A vos, **midontç**, voill retrair'en cantan
cosi·m destreign Amor[s] e men'a fre
vas **l'arguogll gran**, e no m'aguda re,
qe·m **mostras** on plu merce vos deman;

mas tan mi son li consir e l'afan
qe **viu qant muer per amar finamen**.

Donc mor e viu? non, mas mos cors cocios
mor e reviu de cosir amoros
a vos, dompna, c[e] am tan coralmen;
sufretç ab gioi sa vid'al mort cuisen,
per qe mal vi la gran beutat de vos.

Temi, motivi e convenzioni

La poetica dei Siciliani è dettata da Giacomo da Lentini, il caposcuola

- poesia unicamente di carattere amoroso
- interpretazione peculiare della *fin'amor*: esperienza intellettuale, assenza di *sehals* (gioco di corte)
- poeta-amante che descrive l'amore come esperienza mentale

Irradiazione della lirica dei trovatori

- Molti trovatori cercano protezione presso corti al di là dei Pirenei o al qua delle Alpi
- In Catalogna e nel nord Italia si antologizzano i testi dei trovatori, si scrivono *vidas* e *razós*
 - Uc de Saint Circ nel 1220 giunge a Trevis e diviene poeta di corte dei da Romano
 - Uc de Saint Circ diviene biografo e commentatore dei trovatori

Poeti italiani in provenzale

- Alla fine del XII secolo nella corte del Monferrato il marchese Bonifacio I accoglie Raimbaut de Vaqueiras
- Nel corso del XIII alcuni poeti italiani adottano il provenzale per le loro liriche
- Ci sono giunti i testi di 30 autori italiani che scrivono in provenzale
- Tra loro il più noto (grazie a Dante) è Sordello da Goito

Molteplicità di modelli provenzali

«I poeti italiani del Duecento (come Guittone, Guinizelli, Cavalcanti, Dante) potevano muoversi ed anche oscillare tra poetiche divergenti come quella dell' integralista biblico Marcabru o del lirico puro Bernart de Ventadorn, come quelle del loico e ragionativo Giraut de Bornelh o del cantore del desiderio Arnaut Daniel, per non parlare di altre modalità, come quella bellica o religiosa, che anche trovarono i loro esemplari rappresentati (Bertran de Born, Folquet de Marselha primi fra tutti)» (Costanzo di Girolamo)

La poetica trobadorica: l'amore cortese

- *Fin'amor* (amore perfetto)
 - sentimento di trasporto (attrazione) nei confronti di una donna di classe sociale superiore (*domna* < DOMINA, *midons* < MEUS DOMINUS)
 - Trasferimento del rapporto vassallo-signore a quello uomo donna
 - Poesia dei cavalieri senza feudo: elaborazione mitologia della *domna* come vagheggiamento dello *status* sociale più elevato (Kölher)
 - *Fin' amor* espressione di una corte dove regna l'armonia (assenza di rivolte e rivendicazioni) (Meneghetti)

La poetica trobadorica: l'amore cortese

Lessico mutuato dallo *ius* feudale:

- Innamorato *sers* (servo)
- Amata *midons* (padrone)
- Corteggiamento *blandir* < BLADIMENTUM (favore, concessione)
- Servire (la donna) *servir*
- Ricompensa *cauzimen* < CAUSIMENTUM (donazione)

L'amore cortese: convenzioni

- La donna
 - Dama irraggiungibile, spesso coniugata, nobile, di condizione più elevata dell' amante
 - il poeta si propone come amante (*amic*), contrastato talora dal marito geloso (*gilos*) e dai
 - Ammirevole per bellezza e valore (*pretz*)
- Il vassallaggio d' amore
 - L' amante offre il suo servizio d' amore (*servizi*) basato sull' omaggio
 - L' amante deve essere fedele (*leal*), costante, sincero (*fin*) e generoso (i doni)
 - L' amante è tenuto al riserbo, secondo le regole della cortesia
 - Il segreto (*celar*) sull' identità dell' amata prevede l' uso di un nome fittizio (*senhal*)

Temi, motivi e convenzioni nei Siciliani

- amore come visione interiore
- indagine sulla natura di amore
- tema dell'incomunicabilità dell'amore
- paradossi amorosi

Generi e forme metriche

1. Riduzione dei generi e dei metri
 - scomparsa del sirventese (canzone poetica), dell'alba ecc.
2. Creazione di nuove forme della canzone
 - allungamento delle stanze, eliminazione della tornata (congedo nel quale si indica il destinatario della canzone)
3. Creazione del sonetto
 - sonetto forma chiusa vs canzone forme aperte

Generi e forme metriche

- la semplificazione delle forme metriche si intreccia con un diverso rapporto con la musica
- la poesia prevede la lettura presso un circolo chiuso di intenditori e non la *performance* per la corte: poeti di corte e non per la corte
- divorzio dalla musica: i testi sono musicati eventualmente in un secondo momento
- i testi non sono composti per la musica e il genere del sonetto non è musicabile